**Quaresima 2024. Seconda settimana. Martedì 27 febbraio**.

*Somiglia a quella nostalgia della schiavitù che paralizza Israele nel deserto, impedendogli di avanzare. L’esodo può interrompersi: non si spiegherebbe altrimenti come mai un’umanità giunta alla soglia della fraternità universale e a livelli di sviluppo scientifico, tecnico, culturale, giuridico in grado di garantire a tutti la dignità brancoli nel buio delle diseguaglianze e dei conflitti.*

Il Papa, poche righe prima del brano che stiamo leggendo, parla di ‘deficit di speranza’. Questo deficit somiglia alla nostalgia della schiavitù che ha impedito a Israele di avanzare nel deserto. Il brontolio del popolo nel deserto è simile al brontolio che anche oggi serpeggia in tanti nostri discorsi quotidiani.

*‘La gente raccogliticcia, in mezzo a loro, fu presa da grande bramosia, e anche gli Israeliti ripresero a piangere e dissero: «Chi ci darà carne da mangiare? Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cetrioli, dei cocomeri, dei porri, delle cipolle e dell'aglio. Ora la nostra gola inaridisce; non c'è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna’ (Nu 11, 4-6).*

La vita da schiavi appare come buona rispetto alle fatiche per la conquista della libertà. Noi sorridiamo di fronte alla nostalgia per le cipolle d’Egitto, ma dobbiamo onestamente ammettere che tanti nostri desideri somigliano molto alla … ‘nostalgia per le cipolle’.

Siamo al paradosso a cui abbiamo già accennato. Il percorso della modernità, dominato dal progresso scientifico e dalla tecnica che lo rende accessibile ad un sempre maggior numero di abitanti della terra, si è inceppato nell’ingiustizia. La ‘cultura della democrazia’ si sta ripiegando su sé stessa e si arrende di fronte alle terribili diseguaglianze prodotte dal potere nelle mani di pochi gruppi che rendono vane tante lotte per la giustizia sociale.

Dobbiamo ammetterlo: il buio di cui parla il Papa ci sovrasta come un temporale improvviso che non si riesce a contrastare. Il cammino verso la libertà si è interrotto.

Colpisce da una parte la capacità dell’analisi di tanti fenomeni regressivi che affliggono l’umanità e, dall’altra l’assoluta incapacità di portare dei rimedi.

La politica sta girando a vuoto; la disaffezione e l’indifferenza verso la costruzione del bene di tutti non riesce a scuotere le coscienze. Il mondo è invaso da un fiume melmoso di parole alla caccia di consensi per progetti con una prospettiva così breve da non essere per nulla credibili.

Non è facile uscire da questo stallo che paralizza la speranza. Il rischio è di aggiungere solo parole alle tante già ripetute infinite volte. La stanchezza e la noia hanno tolto ogni illusione: in molti hanno tentato di guidare la macchina ma, pur con ‘ricette’ diverse, la macchina non si è messa in moto e rimane nel pantano.

Forse bisogna avere il coraggio di ammettere che la macchina va cambiata.

Bisogna costruire progetti nuovi. Le democrazie occidentali non funzionano più. La cultura avrebbe a disposizione mezzi straordinari per promuovere la riflessione e la ricerca e invece ci arrende, in modo miserevole, alla schiavitù del denaro e millanta una libertà che in realtà non vive e non sa proporre.

Mi ha impressionato la cruda analisi fatta dal Papa con poche parole ma che sentiamo vere: ‘ l’umanità è arrivata a un passo per un salto decisivo e si è bloccata’.

Bisogna rimettersi in moto e la prima cosa da fare è leggere con coraggio (ma l’avremo?) la nostra situazione. Ciascuno cerca di restare nell’angolo confortevole che si è costruito e lì rimane fidandosi che non gli sarà tolto.

Ma le guerre (e non solo) stanno facendo buio su tutta la terra. Noi sospiriamo le ‘cipolle d’Egitto … e continuiamo a ballare’. Il richiamo del Vangelo dovrebbe farci molto riflettere.

*‘Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti. Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti’ (Lc 17, 26-29).*